

Milano - Domenica 4 Luglio 2021

La Torre Faro, filari d'alberi

e un'isola a traffico lento:

il «lato B» di Scalo Romana

di Sara Bettoni

Piazza Trento, via Crema, uffici A2a: via al progetto Citterio-Viel

Il progetto definitivo verrà consegnato al Comune nei prossimi giorni. Porta la firma degli architetti Citterio-Viel e ridisegnerà l'asse che da Porta Romana arriva a piazza Trento e oltre, fino al nuovo business district di Symbiosis, opera dello stesso studio di architettura. Sarà un lungo percorso pedonale (ma non solo), con molto verde. Obiettivo: «Ricare un rapporto tra le persone e la via» dice Antonio Citterio, spiegando nel dettaglio il progetto.

Sono due le novità in arrivo a Sud, che faranno da volano alla riqualificazione. Da una parte il villaggio olimpico per i Giochi 2026, allo Scalo Romana. Dall'altra la Torre Faro di A2a, sempre affidata a Citterio e Viel. Con gli oneri del grattacielo, Palazzo Marino ha chiesto di ripensare tutto l'isolato. Come? Via Crema verrà pavimentata e spunteranno nuovi alberi e arbusti. Le auto continueranno a percorrerla, ma a velocità limitata. In compenso verrà aumentato lo spazio a disposizione dei pedoni e spunterà una ciclabile. Il disegno del quartiere si è arricchito grazie alle richieste e alle proposte dei residenti. E così davanti alla chiesa di Sant'Andrea sorgerà un sagrato, mentre all'incrocio con via Salmi si creerà una piccola piazza. «In un momento come questo — dice Citterio — in cui i negozi di vicinato rischiano di essere schiacciati dalle vendite online, credo che instaurare un rapporto tra le persone e via ricrei spazi commerciali. La pedonalizzazione, che ricordo non sarà totale, funzionerà da incentivo». Le strade, insomma, torneranno a essere luoghi in cui è un piacere camminare, con un riflesso sulla qualità della vita di chi ci abita e ci transita. Anche il grattacielo di A2a, di 144 metri d'altezza e destinato ad accogliere 1.500 lavoratori, modificherà la composizione sociale oltre che geografica del quartiere. «Quando l'abbiamo immaginato sapevamo già del destino dello Scalo Romana — dice l'architetto — e abbiamo scelto di realizzare una torre per rendere permeabile il paesaggio tra piazza Trento e lo Scalo». Non teme che la pandemia e il lavoro da casa, diffusosi in questi mesi, renderanno obsoleto il progetto. «Gli uffici non rimarranno vuoti. E come tutte le torri è una struttura flessibile per natura», pensata per evolvere di pari passo con i cambiamenti tecnologici e la scoperta di nuovi materiali. «Il grattacielo va visto come un prodotto industriale. Tra 30 anni sarà cambiato, magari avrà una nuova facciata e ospiterà appartamenti per studenti o case ufficio».

L'intervento di rigenerazione dell'asse Sud permetterà di creare un senso di appartenenza, per l'architetto. «I milanesi si stanno riprendendo la città quartiere per quartiere, il concetto di distanza e periferia viene superato». Restano alcuni nodi da sciogliere, insieme a Palazzo Marino e al Municipio. C'è la questione dei parcheggi, l'attraversamento di viale Isonzo (accantonata l'ipotesi di passerella, si pensa a un passaggio a raso con semafori intelligenti), il raccordo con lo Scalo. E ovviamente la domanda: quando? «La fase progettuale è conclusa — dice Citterio —. La Torre Faro verrà sviluppata in tempo per i Giochi olimpici del 2026». Stesso traguardo anche per gli altri interventi.